

Italo Svevo

Italo Svevo, pseudonimo di Hector Schmitz, nacque a Trieste nel 1861. A quei tempi Trieste era una città al confine tra Italia e Austria, in cui si parlavano due lingue e convivevano due culture: per questo, quando comincerà a scrivere, cambierà il nome per richiamare la sua doppia origine. Da giovane il padre lo convinse a studiare il commercio, a interessarsi di industrie e a trovare lavoro in una banca; la sua vera passione era però la scrittura, anche se per lungo tempo le sue opere non furono apprezzate dai critici e non diventarono famose. Solo il terzo romanzo, *La coscienza di Zeno*, venne lodata dal più grande scrittore irlandese dell'epoca, James Joyce, soprattutto per la nuova tecnica narrativa del "flusso di coscienza". Morì in un incidente stradale nel 1928.

L'opera più importante di Svevo fu il romanzo *La coscienza di Zeno*, in cui il protagonista scrive una specie di diario al suo psicanalista per capire la causa del suo nervosismo, scoprendo molte cose del suo inconscio.

Svevo è interessato alla psicanalisi di Freud e al legame tra le azioni umane, l'inconscio e l'influenza del mondo sull'individuo. La sua preoccupazione principale è quella di portare alla luce quello che avviene nella coscienza, dando ordine all'insieme caotico e sgrammaticato dei pensieri che passano per la testa.